



Il Costo Fantasma

Di Marco Guastavigna



MARCO GUASTAVIGNA

Dopo il tour de force delle loro conferenze, Elio e Sibilla si trovarono inondati non solo di applausi, ma anche di offerte inaspettate. "Candidatevi!", dicevano loro. "Portate questa battaglia in politica!". Ma Elio e Sibilla scuotevano la testa. La loro arena non erano i palazzi del potere, ma le piazze, le biblioteche, i centri sociali.





MARCO GUASTAVIGNA

Un giorno, un pezzo grosso del partito dei Praticoni li invitò a pranzo in un ristorante lussuoso. "La gente vi ama," disse, con un sorriso che non arrivava agli occhi. "Potreste cambiare il sistema dall'interno." Sibilla posò la forchetta. "Il sistema non si cambia," rispose. "Si smaschera."





MARCO GUASTAVIGNA

Rifiutarono le poltrone e scelsero le sedie pieghevoli. Iniziarono a organizzare workshop, non più conferenze. Invece di parlare alla gente, parlavano con la gente. Smontavano vecchi dispositivi, mostravano le mappe dei centri dati, insegnavano a leggere le bugie nascoste nei termini di servizio.





MARCO GUASTAVIGNA

Il loro movimento, "Il Costo Fantasma", crebbe dal basso. Non era fatto di slogan, ma di domande. Non prometteva un futuro migliore, ma esigeva un presente onesto. La gente portava i propri "fantasmi": vecchi smartphone, computer lenti, bollette energetiche incomprensibili.





MARCO GUASTAVIGNA

Durante un dibattito, una studentessa alzò la mano. "I miei professori dicono che l'Oracolo è il progresso. Voi dite che è un'eclissi. Come faccio a sapere di chi fidarmi?" Elio le sorrise. "Non fidarti di nessuno," rispose. "Impara a guardare. E poi scegli da che parte stare."





MARCO GUASTAVIGNA

L'archivio di Sibilla divenne un museo. La "biblioteca dei dati scartati" aprì le sue porte. Non era più un luogo di segreti, ma di memoria collettiva. La gente veniva a vedere i volti, le storie, i frammenti di vita che l'Oracolo aveva giudicato inutili.





MARCO GUASTAVIGNA

Il loro non era un partito, ma una rete. Un'insurrezione tranquilla di persone che avevano smesso di credere alle favole dei Praticoni. Da ogni workshop nasceva un nuovo gruppo, da ogni dibattito una nuova cellula di resistenza critica.



MARCO GUASTAVIGNA

I Praticoni, dai loro uffici scintillanti, osservavano il fenomeno con crescente preoccupazione. Avevano offerto a Elio e Sibilla un posto al tavolo del potere, e loro avevano preferito costruire un tavolo diverso, in un altro luogo, con altre persone.





MARCO GUASTAVIGNA

Una sera, nell'archivio silenzioso, Sibilla guardò Elio. "Non stiamo vincendo," disse. "Stiamo solo tenendo accesa una luce." Elio annuì, guardando i volti fantasma danzare sugli schermi. "A volte," rispose, "una luce è tutto ciò che serve per non perdersi nel buio."





MARCO GUASTAVIGNA

Non costruirono un nuovo Oracolo.
Non scrissero un nuovo vangelo. Il
loro movimento non aveva un capo,
ma un metodo. Un invito, semplice e
rivoluzionario, a non delegare più il
futuro a una macchina, ma a
rivendicare il diritto di costruirlo
insieme, un costo fantasma alla volta.

